ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 212
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 43-049

SABATO
DOMENICA
4-5 Settembre 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 250, telefoni 52-425 - 51-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA ED. «LA STAMPA»)

La battaglia dopo lo sbarco nemico in Calabria

Reggio ed altri centri sgombrati dopo accanita lotta

Le teste di sbarco nemiche stabilite nell'estrema regione meridionale calabra in seguito al fuoco delle artiglierie della costa sicula e della flotta -- Gravi perdite inflitte all'avversario -- Ventidue apparecchi incursori abbattuti

Bollettino n. 1197

Il Comando Supremo comunica:

Le forze anglo-americane, precedute da violenta preparazione di artiglieria, attuata dalle numerose batterie schierate sulla costa siciliana, e appoggiate dal fuoco della flotta e della preponderante aviazione, sono riuscite ieri a costituire alcune teste di sbarco sull'estrema regione meridionale della Calabria.

Dopo aspri combattimenti, in cui gravi perdite venivano inflitte al nemico dalle truppe della difesa con il concorso dell'arma aerea, Villa San Giovanni, Reggio Calabria e la zona di Melito di Portosalvo dovevano essere sgomberate.

Velivoli avversari hanno effettuato incursioni su località della provincie di Napoli, Catanzaro e Salerno. Anche Suimona è stata bombardata.

La caccia italo-tedesca ha abbattuto in ripetuti scontri sedici apparecchi e altri cinque risultano distrutti dalle batterie contraeree.

Un bombardiere inglese si è inabissato nelle acque dell'isola di Coo (Egeo) colpito dal fuoco delle artiglierie.

Generale AMBROSIO.

Riserbo anglo-americano sullo sbarco in Calabria

L'VIII Armata impegnata in "durissimi combattimenti,,

Lisbona, sabato sera.

In mancanza di qualsiasi notizia precisa sulle operazioni conseguenti allo sbarco in Calabria, i giornali londinesi sono molto cauti circa l'atteggiamento da adottare.

Quest'esitazione si riflette chiaramente nella disposizione delle prime pagine. Mentre alcuni giornali, infatti, stampano titoli su tutta la pagina, altri si accontentano, più destramente, di due o tre colonne ed utilizzano i caratteri ordinari. Anche i titoli non sono certo eccessivi. Il Daily Herald ha questo: «L'VIII Armata avanza attraverso i campi minati»; il Daily Express: «L'VIII Armata si spinga a vantaggio da Reggio ed avanza»; il News Chronicle: «L'invasione alleata si sviluppa in pieno».

D'altra parte, i giornali pubblicano carte a piccola e grande scala dell'Italia, della Sicilia, Calabria, Corsica, Sardegna e, quasi tutti, una fotografia di Eisenhower e Montgomery mentre osservano sulla carta la costa italiana.

Quanto ai commenti, essi sono assai sobri. Il solo Times scrive in termini particolarmente netti: «La scopo della strategia dell'invasione è semplice ed evidente. E' il primo approccio diretto degli alleati occidentali alla fortezza europea. Nel suo discorso di Quebec, Churchill ha detto chiaramente che ora sarà il solo Eisenhower deve, per conseguenza, spingersi il più lontano possibile, penetrare lungo una strada che ha alla sua fine Berlino, respingere o distruggere tutte le forze che si possono opporre alla sua avanzata».

Le notizie delle sfuriate radio non sono, neppur esse, molto esplicative. Quella diffusa da Londra dicono che l'VIII Armata «è impegnata in accaniti combattimenti sul territorio della penisola; Radio Algeri definisce stamane i combattimenti come «durissimi» e dice che «mentre le avanguardie del generale Montgomery, appoggiate da carri armati, si spingono verso nord e verso est, rinforzi affluiscono incessantemente attraverso lo stretto di Messina, verso le teste di ponte alleate».

Notizie da ambienti ufficiosi inglesi dicono poi, che in qualche punto l'VIII Armata ha approfondito per 25 Km. le sue teste di ponte, mentre l'Agenzia ufficiosa germanica afferma che reparti alleati sbarcati a nord di Reggio risalgono la costa verso Scilla, dieci miglia più a nord, ed altri gruppi di forze alleate si spingono verso oriente, addentrandosi nella zona montuosa.

Le fonti ufficiali britanniche sono pur esse quanto mai riservate ed ai giornalisti che chiedevano notizie, l'incaricato della stampa presso il Ministero della Guerra ha sibillinamente risposto: «La lotta contro l'Italia prosegue secondo i piani prestabiliti».

Un collaboratore militare della Reuter afferma, intanto, che quasi certamente altri sbarchi saranno compiuti in Italia, oltre a quello della Calabria, mentre è probabile che il continente venga attaccato anche in altri punti oltre che in Italia.

Dai rapporti pervenuti a Washington si rileva, infine, che Eisenhower, nelle operazioni di invasione dell'Italia, fa largo uso delle truppe aviotrasportate. Osservatori militari pensano che le teste di ponte menzionate nei rapporti vengano probabilmente allargate da truppe paracadutiste, come del resto è stato fatto in Sicilia.

Lo sbarco in Calabria accolto in Russia con assoluta indifferenza

Ankara, sabato sera.

Si apprende da Mosca che la notizia dello sbarco delle truppe britanniche sul continente italiano non è registrato che brevemente dalla stampa sovietica, senz'alcun commento di fondo.

Si ricorderà che il giornale *Guerra e classe operaia* aveva sottolineato, nel suo ultimo numero, che gli sforzi di guerra anglo-americani non potevano venir paragonati in nessun modo con gli sforzi effettuati dall'URSS; perciò il giornale insisteva nel richiedere che gli alleati occidentali costituissero subito un secondo fronte, poichè la Germania avrebbe potuto venir battuta solamente mediante una vasta offensiva simultanea all'est e all'occidente. Il giornale sovietico aveva anche sottolineato che la campagna siciliana e l'offensiva anglo-americana non potevano essere considerate come costituenti un secondo fronte.

NON COLLETTE, MA ARMI

Una nobile lettera di due patrioti calabresi

Roma, sabato sera.

L'ex-deputato Francesco Micheli Picardi e il tenente Giovanni Pecciano hanno indirizzato al *Messaggero* una nobile e patriottica lettera nella quale tra l'altro si legge:

«Nel momento in cui gli anglo-americani pongono piede in Calabria teniamo dichiarare, nella certezza di avere consenzienti i nostri conterranei calabresi in particolare e tutti gli italiani in generale, quanto segue: Non collette, non [illegible], ma alate pagine di storia regionale chiedono oggi i calabresi mentre la rovina e la morte non sono il triste privilegio della loro terra soltanto ma il prezzo che tutto un popolo e tutte le terre d'Italia [illegible]

armi chiediamo i calabresi, armi valide atte a combattere con onore fino alla morte. Null'altro chiediamo, null'altro consentono e chiedessia».

Lo sbarco in Calabria accolto in Russia con assoluta indifferenza

Ankara, sabato sera.

Si apprende da Mosca che la notizia dello sbarco delle truppe britanniche sul continente italiano non è registrato che brevemente dalla stampa sovietica, senz'alcun commento di fondo.

Si ricorderà che il giornale *Guerra e classe operaia* aveva sottolineato, nel suo ultimo numero, che gli sforzi di guerra anglo-americani non potevano venir paragonati in nessun modo con gli sforzi effettuati dall'URSS; perciò il giornale insisteva nel richiedere che gli alleati occidentali costituissero subito un secondo fronte, poichè la Germania avrebbe potuto venir battuta solamente mediante una vasta offensiva simultanea all'est e all'occidente. Il giornale sovietico aveva anche sottolineato che la campagna siciliana e l'offensiva anglo-americana non potevano essere considerate come costituenti un secondo fronte.

OGGI NEL MONDO

Sbarco sul continente

Scrive stamane il *Times* nel suo editoriale: «*Abbiamo mantenuto la nostra promessa, siamo sbarcati sul continente*». Certo, anche le montagne calabresi fanno parte del continente; ma quello a Villa S. Giovanni non è certo lo sbarco che Mosca sperava.

Per attaccare l'Italia e la cosidetta «fortezza europea», gli anglo-sassoni hanno scelto la via più lunga. Gli esperti di strategia attendevano, data la supremazia aerea e navale del nemico, azioni più ardite.

L'attacco alla Calabria viene collegato dai critici militari inglesi con l'azione aerea contro la linea del Brennero ed il bombardamento della rete ferroviaria attorno a Bologna, perchè si vuole ostacolare, si afferma, l'afflusso di forze tedesche verso la Penisola. Dobbiamo trarne la conclusione che gli anglo-americani hanno un più vasto piano d'azione contro l'Italia? Altrimenti dovrebbero desiderare l'invio di numerose truppe germaniche verso il sud; queste divisioni sarebbero lontane da altre zone di probabili sbarchi.

Bombe su Berlino

La scorsa notte la R.A.F. ha bombardato la capitale tedesca: il terzo attacco in pochi giorni. Queste azioni impongono gravi sacrifici all'aviazione inglese perchè Berlino è una delle città meglio difese in Europa. Comunque, le donne, i bambini, i vecchi hanno già abbandonato la capitale.

Negli scorsi mesi alcune città tedesche, come Amburgo ed Essen, sono state duramente colpite; non sarà una facile impresa per la R.A.F. raggiungere gli stessi risultati a Berlino.

Un'azione aerea totalitaria, cioè senza discriminanti, è stata decisa a Quebec contro la Germania. Churchill nel suo recente discorso non ha nascosto gli scopi di questa strategia: «i tedeschi, egli ha affermato, non hanno mai avuto la guerra in casa loro, essi l'hanno sempre combattuta nei territori del loro vicini. Nessuno può prevedere quali saranno le reazioni psicologiche di questi attacchi aerei in massa sulle loro città».

La «gran serata»

Io, voi, il vostro vicino sentiamo mormorare da gente impaurita: «Attenti, attenti, il comunismo è alle porte». Chi solleva questi fantasmi non si preoccupa dei pericoli mortali che potrebbe correre un'altra volta il nostro spirito e la nostra libertà nei rischi finanziari dell'avventura. Non ci pare prossima la «gran serata» giacchè possedere rimane la grande aspirazione dei ricchi e dei poveri.

*

ULTIMA ORA

FARINACCI

Cinque milioni dell'ex-gerarca sequestrati nelle banche milanesi

Milano, sabato sera.

Da fonte bene informata risulta che alcuni giorni or sono, a Cremona, è stata fermata la segretaria di Roberto Farinacci, signorina Maria Antonioli. In una sua [illegible] sarebbe stato trovato in marzo di chiavi di cassette di sicurezza, assegni di banca e gioielli.

Una perquisizione fatta nelle banche di Milano avrebbe portato alla scoperta di libretti di depositi e di risparmio intestati al Farinacci per oltre cinque milioni. I depositi naturalmente sono stati sequestrati a disposizione dell'autorità di Cremona. In quanto agli assegni la signorina Antonioli avrebbe avuto l'autorizzazione dal Farinacci di firmare a nome di lui, ove fosse occorso, per prelevare somme per le diverse attività dell'ex-segretario del partito. In casa Farinacci una perquisizione avrebbe portato alla scoperta di ingenti quantitativi di alimentari contingentati come anche di gioielli, una quantità di fedi matrimoniali e una croce d'oro da vescovo.

A Roma, poi, da una quindicina di giorni, sarebbe stato arrestato il cons. nav. Enrico Varenna, socio in molte attività del Farinacci. Si sa che molti capitali del Varenna da oltre due mesi erano esulati in Svizzera e in Germania, affidati a un direttore di banca che si era prestato per il trafugamento di essi.

Una lettera dello zio di Ciano sul patrimonio dell'ex-ministro

Roma, sabato sera.

Gino Ciano, zio e segretario particolare di Galeazzo Ciano, ha indirizzato una lettera al *Messaggero* a proposito delle notizie pubblicate dai giornali in merito all'ammontare del patrimonio dell'ex-Ministro degli Esteri.

Gino Ciano afferma:

1) Galeazzo Ciano non possiede in Roma alcun principesco villino; 2) possiede, [illegible], per diritto acquisto: a) un appartamento al quarto piano del palazzo posto in via Angelo Secchi n. 9, adibito a sua abitazione dal matrimonio; b) un piano rialzato posto nello stesso palazzo acquistato venti mesi or sono allo scopo di adibirlo ad alloggio dei suoi figlioli allorchè dovrà prossimamente lasciare, per patto convenuto con il legittimo proprietario, l'appartamento al terzo piano di quattro camere, che attualmente è [illegible] occupato da inquilini estranei alla famiglia; 3) un magazzino posto nel sottosuolo dello stesso palazzo; 4) il rimanente della consistenza patrimoniale di Galeazzo Ciano, ben lontano dal valore fantastico che ad esso si attribuisce, e che ereditò dal padre, è precisamente indicato in una lettera che Galeazzo Ciano stesso ha recentemente avuto occasione di dirigere ad un'altissima personalità dell'attuale Governo a seguito di un articolo comparso sul *Corriere della Sera*, offensivo per la memoria suo padre.

«Questa lettera, che non mi risulta sia stata finora resa di pubblica ragione, voglio sperare sia stata almeno ri[illegible] per competenza a S. E. il Presidente della Commissione per gli illeciti arricchimenti. Si facciano pure le più ampie indagini. Ad altro non mi riferiranno che a provare l'infondatezza e le esagerazioni sulle colossali proprietà che si attribuiscono a mio nipote».

Ripetiamo qui quello che abbiamo scritto a proposito di una lettera di Leandro Arpinati. Gli accenni all'immenso patrimonio» in beni mobili e immobili di Galeazzo Ciano e di Edda Mussolini non sono stati una gratuita invenzione dei giornali, ma si riferivano da un molto preciso comunicato ufficiale sull'attività della commissione, che ha il compito di individuare e recuperare le ricchezze dei gerarchi ladri. Tale comunicato, diramato dall'Agenzia Stefani, fu riprodotto, e non poteva non esserlo, dalla totalità dei giornali italiani.

Sotto i colpi della contraerea

Un apparecchio britannico abbattuto dalla nostra difesa in una località della Penisola. (Luce)

Altra retata di malversatori fascisti

Starace e Scorza, Galbiati e Agostini, Interlandi e Gravelli fermati dalla Polizia

Bonomi e Guglielmotti "pescati,, a Cortina d'Ampezzo — Il sequestro del quotidiano livornese "Il Telegrafo,, di proprietà di Galeazzo Ciano

Roma, sabato sera.

Continua fattiva l'opera della Commissione per il recupero dei beni illecitamente accumulati dagli ex-gerarchi. Nuove incriminazioni si aggiungono a quelle già annunciate che riportano di nuovo in primo piano figure note del passato regime.

Di un nuovo gruppo di spudorati profittatori è stato ieri proceduto al «fermo». Si tratta dell'ultimo segretario del partito Carlo Scorza, di Achille Starace, uno dei più nefasti oppressori dello spirito italiano, dell'ex-capo di stato maggiore della Milizia Galbiati, di Telesio Interlandi, già direttore del «Tevere», dell'ex-capo della Milizia Fortunato Agostini e di Asvero Gravelli, quello dell'«Antieuropa».

Viene inoltre reso noto che il «fermo» di Oreste Bonomi, ministro degli Scambi e Valute fino al 25 luglio, e di Umberto Guglielmotti, già segretario del Sindacato nazionale giornalisti, è avvenuto a Cortina d'Ampezzo, dove i due ex-gerarchi si erano rifugiati all'indomani della caduta del fascismo.

Continuano, intanto, i sequestri dei beni dei profittatori. Si ha notizia da Livorno che una «proprietà» di Galeazzo Ciano, il quotidiano «Il Telegrafo», è stata sequestrata. Si tratta di una importante azienda editrice che rappresenta un valore di parecchi milioni.

Ricordiamo che nel 1942 Galeazzo Ciano fu obbligato dalla legge sulla nominatività dei titoli introdotta dal regime fascista a dichiarare la proprietà personale delle azioni dell'azienda in parola.

Il ignora se vi siano stati in seguito, e probabilmente in epoca molto prossima al 25 luglio, tentativi per far sfuggire, trasferendola ad altri, tutta o parte dell'azienda. Ma a questo dovrà provvedere energicamente la Commissione di inchiesta.

Si fa notare che la Commissione d'inchiesta dovrebbe poter godere dei poteri del giudice fallimentare, il quale può estendere il fallimento fino a tre anni anteriormente alla sua dichiarazione, e considerare come nulli tutti gli atti precedentemente eseguiti dal fallito, in quanto possano servire ad una sottrazione di attività in qualunque epoca.

Non mancano, infatti, nei riguardi dell'azienda in parola, notizie contraddittorie, a che tendono a far pensare che si voglia mantenere l'equivoco sulla sua vera proprietà, sebbene esista in proposito un rogito chiarissimo, pubblicato del resto per la parte che riguarda la proprietà dell'azienda nella sua totalità nella Gazzetta Ufficiale.

Altre voci affermano che il sequestro sarebbe stato temporaneamente sospeso, o che non è ancora stato deciso se il sequestratario debba essere un funzionario dell'Intendenza di finanza o il sequestratario generale del patrimonio Ciano nominato dalla Commissione d'inchiesta.

Una cosa è certa ed è che si tratta di situazione che verrà prossimamente chiarita.

Aumentata violenza della battaglia dell'est presso Kursk

I russi puntano su Konotop cercando la via per minacciare Kiev

Stalin costretto a mutar tattica per l'enorme dispendio di uomini -- Situazione stazionaria nella zona di Karkov e in altri settori -- Che cosa è costata la conquista di Orel

Berlino, sabato sera.

(V.) - *Le notizie germaniche dal fronte orientale continuano a registrare l'insistente offensiva russa nei vari settori ove attualmente Stalin ha scatenato i suoi attacchi più potenti ed affermano che, nonostante il furore di tali attacchi, la situazione strategica del fronte non è mutata, poichè i vantaggi territoriali conquistati dai russi non sono tali da poter compensare l'enorme dispendio di uomini e di mezzi che sono costati all'attaccante.*

Le notizie da Mosca, d'altra parte, mentre devono confessare, anche se velatamente, uno stallo nell'offensiva nel settore di Karkov, insistono nel segnalare dei progressi in direzione di Smolensk e nell'affermare che da Kiev e da Sumi le forze sovietiche marciano verso Konotop, la cui conquista significherebbe il possesso della chiave strategica per puntare, poi, da nord su Kiev.

A complemento del Bollettino delle Forze Armate germaniche di ieri il D. N. B., intanto, scrive che la conclusione della battaglia di Orel offre ancora una volta la dimostrazione dell'efficienza della tattica difensiva adottata dai Comandi germanici. Lungo l'arco che si stende ad oriente di Orel, i sovietici avevano concentrato non meno di 11 armate, non certo per conseguire la conquista di una striscia di terreno relativamente ristretto, e per impossessarsi delle rovine della città, bensì per ottenere a tutti i costi uno sfondamento decisivo.

Questo progetto nemico era in relazione con lo spiegamento di forze che il nemico stesso aveva effettuato in vista dell'offensiva estiva da tempo preparata. Nel corso della lotta si vide che quanto più la grande battaglia di materiali si protraeva, tanto maggiori risultavano le difficoltà delle truppe sovietiche. Successivamente, quando il piano nemico di operare uno sfondamento delle linee germaniche stette per fallire, i bolscevichi passarono ad altri settori del fronte in una serie di attacchi di aggiramento che si conclusero con perdite eccezionali. Era evidente che il nemico aveva cercato in questa seconda fase della battaglia di impedire che i Comandi tedeschi stornassero parte delle loro forze dai settori meno importanti e rinforzassero le linee che correvano lungo l'arco di Orel.

Nonostante tutto questo, l'offensiva nemica si arenava grazie al sistema della difesa elastica adottata dai Comandi germanici. Il sacrificio sopportato in quel settore dalle truppe sovietiche in ragione di decine e decine di migliaia di uomini tra morti, feriti e prigionieri, nonchè la perdita di ingentissimi quantitativi di armi e di materiale erano stati vani.

Una situazione simile a quella verificatasi nel settore di Orel si verifica ora nelle regioni meridionali del fronte dell'est. Infatti anche nei settori di Karcov e del Mius i sovietici avevano progettato uno sfondamento che avrebbe dovuto scuotere i cardini del sistema difensivo tedesco in tutte le regioni meridionali del fronte. Anche qui il nemico ripeteva i soliti attacchi di diversione destinati a realizzare finalmente lo sfondamento decisivo. Ma, ancora una volta, i cuoi di ariete sferrati sulle ali dello schieramento tedesco si trasformavano, per forza di cose, in dispendiosi attacchi frontali.

«Tutto sommato — conclude l'Agenzia — negli ultimi giorni si è potuto constatare che gli attacchi sovietici non vengono portati su largo fronte, ma si limitano, nella loro totalità, a zone ristrette. Si è notato, inoltre, che i rinforzi che affluiscono nella zona di combattimento vengono ritirati da altri settori del fronte».

«La nuova tattica sovietica — commenta in proposito l'Agenzia Transocean — è dovuta, senza dubbio, al fatto che i russi non possono più permettersi di sciupare vite umane in tanta abbondanza come hanno fatto finora».

Nuova sostanza incendiaria usata dai russi in un bombardamento aereo

Berlino, sabato sera.

Secondo quanto informa l'Agenzia internazionale d'informazioni, una formazione bolscevica composta di 18 bombardieri attaccava ripetutamente, senza successo, con bombe e con una nuova sostanza incendiaria un gruppo di unità navali tedesche che operavano lungo le coste del Caucaso. Dato che nessuna delle navi tedesche veniva colpita, non è stato possibile stabilire, fino a questo momento, la composizione della nuova materia incendiaria impiegata dai sovietici. Il gruppo di forze navali tedesche autore, nel corso del combattimento, solo lievi danni causati dalle armi di bordo dei velivoli nemici.

La manovra a tenaglia verso Konotop da Sumi e da Rylsk

Stoccolma, sabato sera.

Le notizie ufficiali da Mosca sulla battaglia del fronte orientale, fatta eccezione per il settore a sud ovest di Kursk, sono piuttosto vaghe.

Per quanto riguarda la zona di Karkov, infatti, ci si limita a dire che «le truppe sovietiche continuano la loro offensiva per migliorare le loro posizioni», e circa l'azione nel bacino del Donez, pur parlando di avanzata che prosegue, non si va più in là dell'elenco dei centri occupati nei giorni scorsi, fra cui è la città di Prolorsk. La stessa cosa avviene per la offensiva verso Smolensk e a sud di Brinsk.

Il punto su cui più insistono i comunicati bolscevichi è quello concernente l'offensiva in pieno sviluppo a sud ovest di Kursk. Qui, secondo le notizie di Mosca, le forze sovietiche, dopo aver occupato Romni, hanno già superato questa città e, volgendo ad ovest, puntano su Konotop, città verso cui avanzano altre forze calanti da Rylsk. Sarebbe, così, evidente la manovra a tenaglia per far cadere Konotop, che è centro strategico e ferroviario di grande importanza. Qui, infatti, confluiscono le linee che portano a Kiev e a Gomel e di qui si porta una indubbia minaccia a Kiev e al cuore dell'Ucraina. In questa azione i sovietici dicono d'aver occupato le cittadine di Apta, Veronez-Glukkov, Belopolje e Vorozbba e di aver bombardato Konotop.

Berlino attaccata anche stanotte

Berlino, sabato sera.

Stanotte formazioni dell'aviazione britannica hanno nuovamente attaccato il distretto della Grande Berlino agganciando le loro bombe a caso su tutta la regione.

Il carattere terroristico dell'attacco è dimostrato dal fatto che sono stati nuovamente colpiti case d'abitazione, ospedali, chiese ed edifici culturali.

La popolazione berlinese ha prestato la sua efficace collaborazione nella lotta contro gli incendi.

Le perdite inflitte all'aviazione nemica sono gravi.

L'Ambasciatore sovietico a colloquio con Cordell Hull

Lisbona, sabato sera.

Andrew, ambasciatore sovietico, ha reso visita a Cordell Hull, segretario di Stato, al quale ha rimesso una comunicazione del suo governo.

La riapertura delle scuole sospesa nella provincia di Torino

Le norme per gli esami autunnali

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale conferma che le prove di esame della prossima sessione autunnale avranno luogo a partire dal 15 corrente. Il Ministero confida che tali prove possano svolgersi secondo il diario che avranno fissato i capi di istituto per gli esami di ammissione, compimento, idoneità e licenza delle scuole e istituti di istruzione elementare media femminile e superiore a seconda dei diari stabiliti dalla citata ordinanza per gli esami di maturità e abilitazione, i quali, come è noto, avranno inizio il 27 corrente.

Gli esami di qualsiasi ordine e grado consisteranno nella sola prova orale con occasionali saggi scritti da prodursi durante le prove stesse e da allegarsi al relativi verbali, oltre che nelle province per le quali fu autorizzata tale limitazione nella sessione estiva, anche nelle seguenti: Bologna, Parma, Benevento, Avellino, Matera e Catanzaro.

Si comunica infine che, limitata alle scuole delle provincie sopraindicate, la ripresa delle lezioni nel prossimo anno scolastico è rimandata a data da stabilirsi: Milano, Torino, Salerno, Foggia, Matera, Cosenza, Catanzaro e Napoli.

La morte del senatore ing. Paolo Orlando

Rapallo, sabato sera.

E' morto il sen. ing. Paolo Orlando. Il sen. Paolo Orlando era nato a Genova il 6 aprile 1853. Svolse funzioni direttive nelle industrie create dalla famiglia, e cioè: cantiere navale di Livorno e stabilimento Orlando di Siracusa per le industrie estrattive, che poi ebbero sviluppo collegato ad altri settori dalla produzione metallurgica. Venne nominato senatore del Regno il 7 aprile 1934. (*Stefani*).

ARTISTI CHE HO CONOSCIUTO

Febo Mari
l'attore senza... gambe

La cosa che più mi fece impressione, quando per la prima volta vidi Febo Mari sul palcoscenico del milanese teatro Manzoni, al tempo indimenticabile della famosa Stabile realizzata dai suoi genitori, fu l'altezza dei suoi tacchi. Febo Mari era [illegible] *di statura e questo fu sempre il suo maggiore cruccio. Allo stesso modo che i calvi precoci sogliono coprire la pallida nudità dei loro crani con dei parrucchini spesso ben più ridibili d'un'onesta calvizie, così Mari era convinto di nascondere la propria piccolezza mediante l'uso di tacchi altissimi aggiunti a copiosi contratacchi interni. In realtà lo stratagemma non illudeva che di lontano; da vicino l'effetto era un po' quello di un signore che se ne va danzando in giro seduto su di un alticcio sgabello. Per di più le incredibili zeppe lo obbligavano a camminare a piccoli passi lievemente saltellanti: un'andatura da passerotto o da merlo.*

Il suo viso e la sua voce

Ecco perché, appena mia madre mi indicò il futuro primo attore della sua nuova formazione, a me, che ero un ragazzino di undici anni, scappò da ridere. Ma intanto Mari si avvicinò e mi rivolse sorridendo la parola: e il mio sorriso di involontaria derisione scomparve subito per cedere il posto ad un'espressione di calda simpatia. Il merito fu del viso di Mari e della sua voce. Non so se quel volto si poteva dire bello: forse non lo era, con la fronte troppo alta e sfuggente, le narici troppo larghe e mobili, il labbro superiore troppo lungo e la bocca troppo sottile. Ma però che era una faccia piena di carattere e gradevolmente invariabilmente gradevole. In quanto alla voce, era una delle più belle, vibranti e piastose che io avessi mai udito in un uomo. In pochi istanti mi affascinò. E il pubblico, che, come tutti sanno, non è che un grosso bambino, subì evidentemente le mie medesime impressioni, perché la sera del debutto (col Marito di Achille Torelli) gli spettatori, dopo aver accolto con un mormorio incerto la prima apparizione sulla scena dell'attore fin'allora pressochè sconosciuto, finirono per decretare al termine dell'atto un calorosissimo successo al delizioso interprete. Nonostante la statura, non ostante lo pseudonimo piuttosto pretenzioso (il suo vero nome era Alfredo Rodriguez e il povero Marco Praga, a quel tempo direttore artistico della Stabile, col proprio tipico buon senso ambrosiano, non riuscì mai a perdonare all'attore, che pure gli era carissimo, la stravaganza di quel nome d'arte ch'egli si ostinava a definire bizantino), nonostante tutte le prevenzioni che ogni pubblico ha per gli artisti appena emersi dall'oscurità, Mari divenne presto un beniamino delle platee. Si affermò con l'Algarotti di Niccodemi, recitando, con un'autorità ed una sicurezza di effetti che avevano del prodigioso in un così giovane attore, il difficile ruolo del marito, personaggio che, com'è noto, sostiene quasi interamente sulle proprie spalle tutto il secondo fortunatissimo atto.

Praga disse con la sua usata brusca ed un impresario che aveva giudicato Mari «troppo piccolo»:

— Anche se è piccolo, diverrà lo stesso un grande attore.

Forse Febo Mari non seguì alla lettera la profezia di Praga. Un complesso di circostanze, fra cui la guerra prima e il cinema muto poi, intervenute in parte già sviluppi d'una carriera che egli mai si presentavan radiosa. Ma questo non toglie che egli sia stato un attore degno di essere ricordato fra gli eccellenti. Il suo Gherardo Iamera, nel Ferro dannunziano, il suo Meritai nell'Assalto di Bernstein, il suo Decio nella Porta chiusa di Praga sono ancora vivi nella memoria di molti intenditori di teatro.

L'istinto della teatralità

Aveva un carattere bizzarro. Varrei dire che aveva l'istinto della teatralità. Prima d'essere attore aveva tentato il giornalismo e la poesia. Aveva scritto anche una tragedia in versi, d'ispirazione decisamente dannunziana, (La spira, se ben rammento) che, a quel ch'io seppia, non fu mai rappresentata ma di cui egli distribuiva volentieri il volume, istoriato di silografie alla De Carolis dovute tuttavia al suo estro decorativo; e al tempo in cui ancora non recitava, amava abbigliarsi «da poeta», con ampi colletti flosci, cravatte svolazzanti e vasti feltri alla bohème. Temendo, infine, di non avere seppure in tal modo un aspetto sufficientemente artistico, usava portare i pedalini uno d'un colore e uno d'un altro; e intorno alla caviglia una cutenella d'oro. Così combinato, lo raccontava lui stesso, si presentò un giorno, con l'intenzione di proporgli la rappresentazione della sua tragedia, a Flavio Andò, mentre il celebre attore si stava godendo gli ozii coi pescherecci di Marina di Pisa. L'illustre creatore di Romanticismo era sulla spiaggia, nascosto alla sua «bilancia», in calzabatte e maniche di camicia. Mari, che era allora giovanissimo e, come tale, pieno d'improntitudine, gli si avvicinò, si tolse con un gran gesto cinematografico il largo feltro nero, scosse al vento i ricci e folti capelli, che allora portava a zazzera, e piantandogli davanti fieramente, annunciò:

— Io sono Febo Mari, poeta.

Andò, che non s'era accorto della di lui presenza, alzò gli occhi, un po' stupito, si tolse gli occhiali, si levò il sigaro di bocca e, con la flemmatica ironia che gli era abituale, commentò senza scomporsi:

— Del cavolo!

Mari, raccontando l'episodio, concludeva con una risata:

— Mi smontò. Bastarono quelle due parole a farmi provvisoriamente comprendere l'ingenuità puerile di tutta quella mia messa in scena. Per di più mi sentii ad un tratto un'assoluta nullità. Lui, in cinabatte e scamiciato, era Flavio Andò; io, ad onta della mia cravatta aggressiva, del mio cappelluccione smargiasso e dei miei calzini bicolori, ero un povero orlato qualunque. Che lezione! Scappai via con la coda fra le gambe. L'indomani vestivo bene un qualsiasi pacifico cittadino; però, siccome dentro di me fremeva la brama di emergere in qualche modo dalla oscurità, decisi di fare l'attore.

Una famosa scommessa

Aveva una volontà tenace e inflessibile; e se coltivò all'uopo, al compagno si poteva rimproverare qualche eccesso ambizioso, all'attore, all'interprete non c'era che da lavarsi tanto di cappello. Nel Fiore della vita, degli Alvarez Quintero, egli doveva, all'ultimo atto, fingersi un violinista. Mari spinse il proprio scrupolo fino a prendere per un paio di mesi lezioni di violino allo scopo di poter maneggiare con la necessaria disinvoltura e con la dovuta verosimiglianza uno strumento che doveva esergli familiare. In un'altra commedia egli recitava la parte di un pittore che dipingeva in iscena; e si fece dare da un pittore autentico tutta una serie di lezioni sul come si tiene una tavolozza e si impugna un pennello. Durante una stagione in America del Sud l'impresa richiese la rappresentazione di Giulietta e Romeo; la recita, poi, non ebbe luogo perché la mia mamma non volle saperne, a trentasette anni, di interpretare ancora il personaggio della quindicenne Capuleti, ma Mari, fin da quando l'ipotesi della tragedia shakespeariana era stata ventilata, era corso da un maestro d'armi a prendere lezioni di scherma.

Sostenuto con accanimento la necessità pel teatro di distinguere nuove energie dall'elemento dei cosiddetti «dilettanti», liberandosi dalle polveriere pentite dei «figli d'arte», i compagni superiore di questa sua fissazione e si divertivano spesso a stuzzicarlo. Una volta, a Pisa se non erro, la compagnia annunciò per la mattinata domenicale una recita del Romanzo d'un giovane povero. Camillo Pilotto che della Stabile, benché giovanissimo, era il «cavaliere-padre nobile», principiò per incitarlo a far indispettire Mari dicendogli che, nonostante le sue idee e nonostante le sue indubbie qualità, egli era ben lungi dal possedere la padronanza della scena propria dei figli d'arte. Nel quarto atto del Romanzo d'un giovane povero, ad esempio, durante la famosa scena fra Massimo e Margherita, Mari non era ancora riuscito a strappare quell'applauso che invece Tizio, Caio, Sempronio e Taddeo... E lì una sfilza di nomi di figli d'arte. Punto sul vivo, Mari scattò:

— E' perchè non l'ho mai voluto, quell'applauso. Altrimenti...

Pilotto, strizzando l'occhio ai compagni, ironizzò:

— Sicuro. Anche la volpe che non riusciva a raggiungere l'uva diceva che era acerba!

Per farvela breve, corse una scommessa: durante lo spettacolo pomeridiano della prossima domenica, Mari, al punto indicato da Pilotto, si sarebbe preso il suo bravo applauso a scena aperta, senza di che avrebbe pagato da bere a tutti i compagni. Se invece avesse perso Pilotto, da bere avrebbe pagato lui. Quella domenica il quart'atto del vecchio drammone ebbe un doppio pubblico: uno in platea ed uno fra le quinte, composto di tutti i compagni attenti come non mai. Ed ecco che al momento voluto, l'applauso non viene. Gioia di Pilotto! Ma Mari non si spaventa; senza un attimo d'esitazione, alla battuta di Massimo Odiot, marchese di Champcy, egli fa seguire, come se nulla fosse, una «tirata» sentimentale che dell'Amleto e la declama con tanto impeto, con sì lirica foga, con una tal sapienza di colorimetria che alla fine gli spettatori prorompono in battimani fragorosi. Mamma, che era Margherita, guarda sbalordita il suo prim'attore; e lui, approfittando del clamore degli applausi, le mormora con un sorriso propiziatorio:

— Scusi, signora Tina; era per far rabbia a Pilotto!

Non credo di sbagliare asserendo che fu proprio questa prova di sangue freddo e di padronanza scenica che pose fine una volta per tutte alle celie dei compagni. C'era poco da dire: Mari, benché «dilettante», dava dei punti al più esperto dei «figli d'arte».

L'attività cinematografica

Poi vennero gli anni d'oro del cinema. Mari, più colto e più fantasioso d'un attore normale, credette di vedere in quella nuova forma d'arte il modo per affermarsi più incondizionatamente. Lasciò il teatro e si dette al cinematografo, interpretando una serie di film da lui medesimo ideati e da lui medesimo diretti. Forse qualcuno ricorda ancora Il Fuoco, nel quale con lui si impose all'attenzione del pubblico Pina Menichelli. Fu Mari che riuscì a persuadere Eleonora Duse, già ritiratasi dalle scene, a figurare sullo schermo nel film Cenere, tratto, se la memoria non mi falla, da un soggetto di Grazia Deledda e diretto dallo stesso Mari. Ma il colosso, il superfilm di Mari cineasta fu Attila, immane ricostruzione storica, costata allora cifre iperboliche. Attila, naturalmente, era Febo Mari che per i quattro quinti del film si mostrava a cavallo, col muscoloso torso nudo e la folta chioma al vento.

— Cospita! — gli disse papà al quale egli aveva portato qualche fotografia da ammirare. — Sei stupendo! Sembri una statua!

Mari sorrise con un pochino d'amarezza.

— Dica meglio, signor Armando... — corresse malinconicamente. — Sembro un busto. I busti, in fondo, sono delle statue alle quali lo scultore s'è dimenticato di far le gambe...

Dino Falconi

Il «Lavoro Italiano» uscirà mercoledì

Roma, sabato sera.

Il giornale dei lavoratori che riprenderà il titolo di *Lavoro Italiano* uscirà nuovamente mercoledì prossimo. Invece di un direttore ci sarà un comitato di direzione formato dal vice-Commissario del Sindacato dei giornalisti, dott. Olindo Vernocchi, e dai rappresentanti del partito comunista (prof. Mario Alicata) e democratico-cristiano (avv. Canaletti).

Come è noto, per la gestione del giornale è stato già costituito un nuovo consiglio di amministrazione presieduto dall'on. Bruno Buozzi, consigliere delegato on. Achille Grandi.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Durante l'ultima incursione nemica

Una litografia fondata durante il Regno Sardo distrutta da bombe dirompenti e incendiarie

Nell'ultima incursione nemica è scomparsa abbattuta dalle bombe, distrutta dagli incendi la più illustre litografia italiana fondata a Torino nel 1832, durante il Regno Sardo. La maggior parte delle litografie stampate in Torino nell'epoca in cui il piccolo Piemonte compì il miracolo di diventare il cuore vivo e pulsante di una Italia ancora divisa, reca la firma di Michele Doyen, la cui azienda occupò un numero di artisti e di operai superiore a quello di tutti gli altri stabilimenti litografici messi insieme.

Le pregevoli opere

Luigi Chiappino, appassionato studioso della storia della litografia, egli stesso litografo, ha rievocato su «Graficus» rivista mensile delle arti della stampa della Regia Scuola tecnica industriale per le Arti grafiche «Vigliardi-Paravia», nel giugno del 1937 — la storia di questa celebre azienda, di cui oggi non rimane che un cumulo di macerie.

Alla morte di Felice Festa, che la litografia introdusse in Torino, il figlio Demetrio si recò a Parigi in cerca di un valente tecnico che sapesse imprimere all'azienda lasciatagli dal padre un soffio di vitalità nuova. Cessate così Michele Doyen aveva ventiquattrenne, disegnatore e tecnico esperto. Egli divenne direttore dell'unica litografia che aveva allora Torino, e subito si acquistò la simpatia di artisti, letterati, uomini politici. Fra gli uomini insigni, ferventi cultori della litografia, si annoverano Massimo e Roberto D'Azeglio, Lamarmora, il conte di Canelli, il marchese di Brame. Massimo D'Azeglio disegnò per il Doyen le vedute della Sagra di S. Michele; di Torino; riproduzioni di quadri della Galleria Sabauda.

Lo stabilimento si ingrandì nella nuova sede di piazza Carignano e dai suoi torchi uscirono le più pregevoli opere litografiche, riproduzioni fedeli di tesori d'arte custoditi in inaccessibili pinacoteche, mentre artisti torinesi si fecero efficaci interpreti dei costumi del loro tempo.

Vissuto nel periodo eroico del Risorgimento il Doyen, cittadino torinese di adozione, e di sentimenti liberali, parteggiò per la causa italiana e la sua officina fu consacrata al patriottismo. Gli uomini che propugnavano con la parola e con la stampa gli ideali di unità, si servirono per i loro alti intendimenti anche della litografia quale di un'arma di guerra.

Per molti anni nello stabilimento Doyen si stampò il giornale periodico: *Il Fischietto*, fervente sostenitore del Conte di Cavour. I maggiori, i più salienti avvenimenti politici e belli dello storico ed epico periodo del Risorgimento trovarono adeguata riproduzione litografica in questa officina. Non fu per questo abbandonato il genere artistico.

Imperituro ricordo

Alla vera e propria industria grafica, alla costituzione dei torchi con le macchine lo storico stabilimento giunse gradualmente dopo che la capitale fu da Torino trasportata prima a Firenze poi a Roma. In questa nuova fase seppe conciliare i canoni artistici con la necessità di grandi tirature. Il pioniere della litografia torinese morì nel 1871 lasciando di sè imperitura ricordanza; il suo stabilimento che si era poi trasferito in via Carlo Alberto 38 è stato ora cancellato da macchie di ferro e di fuoco: conseguenza di questa guerra terroristica, senza quartiere, in cui uomini e cose vengono sacrificati senza discriminazione.

Dell'antico stabilimento che fu gloria sua sojamente il Torino, ma d'Italia, rimangono a ricordarlo le opere artistiche che collezionisti gelosamente conservano.

Quelle macerie!...

Ci viene da molte persone segnalato, e noi già lo avevamo notato, che è invalsa la brutta abitudine, da parte delle imprese incaricate dello sgombero di macerie, di buttarle nelle vie, magari dal 5.o piano degli stabili, così come se si trattasse di cose pulite e per nulla dannose. Il pubblico passa, ode il rumore delle loro caduta, volge gli occhi all'insù e scorge un garzone con il carrettino ancora in bilico che dalsce di scaricare, ne vuole. S'intende che dai mucchi, che già ingombrano la via, si levano nuvole di polvere, che l'aria disperde sulle case vicine, nei negozi e su quanti hanno la sfortuna di transitare nei pressi. Andavano così bene quelle «canne» di scarico, in legno! Almeno impedivano ai rottami di sparpagliarsi, sebbene non avevamo ancora eliminato il polverone. Ora, invece, più nessuno pensa a questo grave inconveniente che diventa di giorno in giorno più grave e diffuso. Segnaliamo perciò alle autorità competenti tale inconveniente, affinchè, non un servizio abrigativo, lo facciano cessare. Del resto, disposizioni tassative in merito sono da molti anni in vigore.

Quattro mesi fa a Novara

Come fu ucciso un soldato
da reazionari squadre d'azione

La squadre erano comandate da Amedeo Bellani che, su ordine dell'allora federale Mariggi, tacque sul fatto — La tardiva denuncia e l'arresto dell'esecutore e di altri

Novara, sabato sera.

La sera del 10 aprile scorso, su istruzioni del federale di Novara Gianni Mariggi, venivano costituite 4 squadre d'azione nell'intento di mantenere il cosiddetto ordine alla periferia cittadina, dove il malumore degli operai andava prendendo forme ed espressioni sempre più chiare.

L'on. Bellani era il comandante della squadra d'azione che avrebbe dovuto vigilare in regione Bicocca. Sta di fatto che verso le ore 23 il gruppo di questi squadristi si imbatteva in alcuni soldati che, reduci da un'osteria, si avviavano alla caserma. Tre colpi di pistola venivano esplosi nella notte e il caporal maggiore Salvatore Villani cadeva immerso nel proprio sangue.

Il lato peggiore della faccenda sta nella circostanza che il federale di Novara, tosto avvertito dell'accaduto, imponeva a tutti gli squadristi facenti parte della spedizione l'ordine di tacere. Le indagini dell'autorità di polizia, così intralciate, non approdavano ad alcun risultato; anzi venivano in un primo tempo tratti in arresto alcuni soldati che si erano in quella sera accompagnati alla vittima. Essi furono poi rilasciati.

Soltanto dopo la caduta del fascismo, l'on. Amedeo Bellani, forse temendo complicazioni più gravi, denunciava l'accaduto alle autorità, cercando soprattutto di escludere ogni sua diretta partecipazione all'episodio. I sospetti finirono per convergere sulla squadrista Ambrogio Galbani, che è stato tratto in arresto col Bellani e con altri. Proseguono le indagini sul torbido episodio.

Istigava i bambini
a rubare ai genitori

Alessandria, sabato sera.

Il macellaio Giovanni Perfumo, di 19 anni, nel maggio scorso intrecciava con famiglie i piccoli fratelli Andreone, da Orsara, a mettere numerosi oggetti d'oro dalla casa paterna con la promessa di sicure ricompense. Così i due ragazzi si appropriarono di vari preziosi che il Perfumo rivendeva poscia celava alla Cassa di risparmio Angelo Gatti, di 40 anni, residente a Genova, al disoccupato Lorenzo Marchelli, di 28 anni, da Ovada, all'impiegato Giacomo Vallieri, di 40 anni, da Campoligure e all'ortolano Mario Fermado, di 40 anni, da Novegirandello. In seguito il carrettiere Giovanni Francesco, di 41 anni, acquistava tre cento grammi d'argento e così tutti questi venivano deferiti al Tribunale di Alessandria. Nel corso delle indagini è pure risultato che il Perfumo aveva istigato il figlio del suo padrone, Antonio Morbio, di 10 anni, a trafugare dell'oro ai genitori. Il Tribunale ha condannato il Perfumo a due anni, sette mesi e 25 giorni di reclusione e lire 5000 di multa; il Gatti e l'Olivieri a due anni e due mesi e lire 3550 di multa; il Ferrando a due anni e lire 5000 di multa; ha dichiarato non doversi procedere contro il Marchelli, per concessione del perdono giudiziario, ed ha assolto il Frascara.

Voleva fare il furbo...
Ciò che successe ad un cameriere troppo intraprendente e ciarliero

Novara, sabato sera.

Dopo una prolungata degenza nell'ospedale di Rho, in seguito a malattia, il trentenne Giovanni Zanetta, cameriere, da Busto, ritornava al proprio comune e si presentava agli uffici municipali dove esibiva una dichiarazione medica su carta intestata, tendente ad ottenere il ritiro di buoni annonari per ragioni supplementari. Lo Zanetta, volendo fare la figura del furbo, si lasciava scappare dopo qualche tempo certe indiscrezioni, che giungevano fino ai carabinieri i quali recavano a sorpresa che l'intraprendente cameriere non aveva assolutamente bisogno di una maggiorazione di alimenti e che la dichiarazione medica era stata dal medesimo abilmente falsificata. Lo Zanetta è stato perciò arrestato e denunciato.

Caduta mortale

BIELLA, — La cinquantaseienne Edvige Rovasio, residente a Piedicavallo era salita su un alto albero per raccogliere foglie per le sue capre, quando un ramo improvvisamente si spezzava. La povera disgraziata precipitata al suolo da diversi metri d'altezza, riportava la frattura della base cranica e gravi ferite per cui decedeva poche ore dopo.

Continuano i "fermi" per reati annonari

Casale, pepe, carne ed un prosciutto sequestrati — Una vecchia bicicletta per 1600 lire

L'opera degli agenti della Squadra Annonaria, che fa capo all'Ufficio di coordinamento presso la Questura, è in piena attività e le denuncie continuano a piovere, contro persone sorprese in flagrante reato annonario. Il primo ad essere fermato, nei giorni scorsi, a Porta Nuova, è stato il meccanico Giuseppe Dana Borga fu Chiaffredo che è stato trovato con quarantacinque chilogrammi di carne bovina fresca in due valigie. Quasi mezzo vitello. Egli, attaccato è stato dichiarato in arresto ma non ha voluto assolutamente dire da chi ha avuto la carne incriminata, che è stata subito sequestrata ed immessa al normale consumo. Pure Giovanni Gramaglia di Felice, panettiere di Piobesi, è stato trovato non con della farina o del pane, ma con venticinque chilogrammi di ottima coscia, acquistata clandestinamente. Anche il Gramaglia è stato arrestato e la carne subito immessa al normale consumo. Ma gli agenti annonari hanno anche scoperto un trasporto... mimetizzato di pepe. Essi si trovavano sullo stradale di Lucento, quando scorgevano un carro avviciniarsi a piccola velocità. Lo fermavano e procedevano con scrupolosa cura alla ricerca di carattere sospetta sulla quale era indicato a caratteri chiari «polveri di Vichy», la facevano aprire. Dentro c'era dell'ottimo e prezioso pepe. Dieci chilogrammi in tutto. Apparecchi al salumiere Eugenio Rappelli fu Lorenzo che l'aveva acquistato così, così, da uno sconosciuto, incontrato per via. Il Rappelli è stato denunciato a piede libero per acquisto di genere non commerciabile.

Alla loro volta le R. Guardie di Finanza di Susa hanno fermato in paese tale Sante Picato di Giuseppe, abitante nella nostra città in corso Emilia 306, ma sfollato a Susa. Egli portava con evidente sforzo una grossa valigia di un paccio. Nella prima ne aveva 25 chilogrammi di cuoio in pelli e nel pacco un magnifico prosciutto del peso di nove chilogrammi. S'intende, il tutto, acquistato clandestinamente. Egli è stato denunciato a piede libero. Un'agenta della stessa squadra annonaria, passando vicino a una casa fuoriporta, udiva parlare di una certa cifra di vendita di una bicicletta. Si trattava di Domenico Perlo di Giuseppe, calzolaio, il quale richiedeva per la vendita della macchina, un astronomico «catenaccio» del valore di poche centinaia di lire; la somma di millesettecento. Immediatamente l'agenta lo fermava, gli sequestrava la bicicletta e lo denunciava per sesso maggioranze di prezzo.

Il ricovero antiaereo della Spa

La direzione della Spa fa presente che il rifugio antiaereo in corso Peschiera è riservato ai dipendenti dello stabilimento e di altre aziende Fiat abitanti nella zona e non può essere aperto al pubblico; nè possono essere ammessi tesserini essendo stata completata la capienza.

La vendita della bicicletta

La vendita al pubblico di biciclette di nuova fabbricazione può essere fatta soltanto previo ritiro del buono nominativo di acquisto che il Comitato provinciale della economia emetterà in base alla stessa norma stabilita per la distribuzione delle gomme per velocipedi. I buoni suddetti saranno validi solo per venti giorni dalla data del loro rilascio. E' fatto obbligo ai venditori di tenere il libro di carico e scarico.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato nati morti matrimoni

TORINO	3	7	5
MILANO	4	14	13
ROMA	56		30

IL SOLE sorge domani domenica 5 settembre (5+6-117) alle ore 6.54; tramonta alle 20. La Luna spunta alle 12.34; tramonta alle 23.1

L'OROSCOPO DEL S. — Una discussione fra la Luna e Giove creerà un'atmosfera favorevole alla meditazione e al riposo. La giornata sarà generalmente tranquilla e piacevole se si eviteranno le visitare qualche vecchio seccatore. — **Nei S.** Abbia, me ogni una congiunzione inferiore tra il Sole e Venere che allargherà cuori e fortuna agli artisti. Le amicizie e gli amori nati sotto questo cielo saranno sinceri e duraturi e felici i matrimoni conclusi. Per contro tutte le notti e due all'alba di martedì Marte e Urano susciteranno violenze. (M. Segato).

I SANTI DEL S. — S. Lorenzo Giustiniani nacque patriarca di Venezia (1381-1455) canonizzato nel 1690. S. Vittorino vescovo martire a Roma. S. Romolo martire. — **Del S.** S. Petronio, San Ghetterio abate spoletano, San Paulo, S. Nicolao, beati Tommaso Trugi e compagni, martiri del Giappone, S. Paolo, Bertolla, Cavoretto, Pilocastro.

FUNERALI DEL S. — Basilica di Superga (nuova in preparazione alla festa titolare): ore 8 messa, ore 10 rosario, benedizione. Oratorio Valdocco: messa in suffragio dell'ex-allievo Lorenzo Alpino. — **Del S.** Gran Madre di Dio: ore 9.30 messa nell'Ossario. S. Dalmazzo: ore 8 funzione in onore della Madonna di Loreto. S. Teresa: ore 17 funzione alla B. Maria degli Angeli per i soldati.

NOZZE DEL S. — Iannis, Matteo, S. Antonino di Susa, Murisengo, Villanova d'Asti (fiocai a), Cournayeur, Verres, Cercenasco, Saluzzo. — **Del S.** Cirio, Scalenghe, Montestrutto, Castellalfero, Moncalvo, La Thuile, Alba, Chiusa Pesio, S. Stefano Roero.

Carne per malati

Elenco delle macellerie per la somministrazione della carne agli ammalati e prenotati previsori per la settimana dal 4 al 10 settembre: via Mercanti 3, piazza Emanuele Filiberto, Testa, Lev., piazza Giulio 15, corso Oporto 13, via Principi d'Acaia 45, corso Regina Margherita 215, via Vibò 46, corso Palermo 307, corso Vercelli 112, corso Giulio Cesare 35, piazza Normanda 12, via San Massimo 44, piazza Vittorio Veneto 11, via Bertini 19 bis, via Lodovico Bassani 11, via Nizza 90, via Montevecchio n. 7, co.so Orbassano 8 bis, corso Peschiera 190, corso Racconigi num. spaccio 3, corso Italia 309, via Pianezza 2.

Vendita di frattaglie. — In via Bertolla 20 è aperta la distribuzione delle frattaglie agli esercenti pubblici ed alle convivenze civili.

Distribuzione di salumi. — La vendita dei salumi nei giorni di lunedì 6, martedì 7 e mercoledì 8 venturo verrà effettuata dai negozi ubicati nelle sezioni: Nizza, Crocetta, S. Paolo, Bertolla, Cavoretto, Pilocastro.

Il Consolato della Repubblica Argentina

La sede del Consolato della Repubblica Argentina è stata trasferita alla «Villa Gamella», a Gassino Torinese.

Al Tribunale di Guerra

Condanne per infrazioni al coprifuoco

Il Tribunale di guerra di Torino ha giudicato per direttissima all'udienza del giorno 31 agosto 1943 le seguenti persone:

Per *infrazioni al coprifuoco*: Bellacha Giov. Battista, Langa Francesco, Cagna Giacinta, ad anni 1 di arresto (condizionale); Bigone Giovanni, ad anni 1 e giorni 10 di arresto; Bigone Onorato, ad anni 1 di arresto.

Sono aperte le iscrizioni alle scuole elementari

Da oggi sino al 18 corrente sono aperte le iscrizioni presso tutte le scuole elementari della città, per gli alunni non sfollati, con orario ininterrotto dalle ore 9 alle 14 di ogni giorno non festivo. Gli alunni che si iscrivono alla prima classe devono presentare i certificati di nascita, di vaccinazione antivaiolosa e di vaccinazione antidifterica. Questi certificati sono obbligatori anche per gli alunni provenienti da altri comuni.

Il servizio tramviario

Sono state ripristinate: la linea 8 da Val San Martino a Borgo S. Paolo, deviata per corso Regina Margherita, Cimitero Kraly, Piazza Castello, via Pietro Micca; linea 10 da Monterosa a Duca degli Abruzzi, linea 15 per via Lagrange e via Carlo Alberto; linea 18 (ida); linea 26 corso Racconigi e Piazza Castello per via Pietro Micca.

In memoria di Lorenzo Alpino

Per iniziativa dell'Unione ex-allievi Salesiani domani alle ore 8,15 sarà celebrata nella Cappella Pinardi dell'Oratorio di Valdocco una Messa in suffragio del comm. Lorenzo Alpino, che fu animatore dell'Unione ex-allievi e in diverse sue riunioni fu pure oratore ufficiale.

Ai proprietari di fabbricati

Con il 31 luglio scorso la Cassa Mutua Prov. Postieri è stata assorbita dall'Istituto Naz. per l'assistenza di malattia ai lavoratori, settore commercio.

I proprietari di fabbricati, ad evitare omesse denunce, variazioni, ecc., sono tenuti a confrontare al predetto Istituto, via San Secondo 4, i nominativi dei portieri presentemente occupati.

— L'Italia ha bisogno di noi uomini onesti, limpidi, diritti.

— Scusi, ma lei non era fascista?

— Sì, ma in malafede.

— Lei, iscritto al fascio di Torino, è molto compromesso, lo pochissimo, quasi nulla: si figuri ch'ero iscritto in un paesino di nemmeno settecento abitanti.

(Dis. di Mosca)

Racconta una nobildonna

Le suonate del "carillon" piacevano troppo alla cameriera

Il primo treno del pomeriggio, partito da Casale, viaggia lento lento, rebbene con un orario interminabile, verso la nostra città. Aggrappati alla locomotiva sono sette od otto carri bestiame, attrezzati pel trasporto di persone, e due vetture, una di terza classe e l'altra mista, di prima e seconda. E' in uno scompartimento di quest'ultima che una distinta signora discorre con un'amica mentre accanto a di fronte sono altri viaggiatori. Argomento triste e ritrito, ma sempre interessante, quello della servitù. «E' tanto difficile trovare una ragazza perfetta! Una volta c'era molto più rispetto, deferenza, voglia di lavorare — dice ad alta voce la signora, per vincere il ritmico martellare delle ruote sulle giunture delle rotaie — e, soprattutto, maggiore onestà». I presenti non fanno che ascoltare. «Credevo di aver trovato la cameriera ideale ed invece, proprio ieri l'ho rimandata a casa sua. Al paese. Ed era mi reco dalla mamma. Perchè, mi dirà il lettore, un giovanotto, che era da quattordici mesi al mio servizio, ha lasciato la casa».

* * *

La ritirata della sciliocosa Dama signora che abbiamo incontrato e sentito (in treno) si trova a pochi passi da un grazioso castello del Montferrato. Una villetta in apparenza assai moderna, che è però adorabilmente con mobili quasi antichi. Sale con enormi ampollatili, pesanti tendaggi, soffici tappeti. E sopra i tavoli e le mensole oggetti di tutte le fogge. Caratteristici vasi, antichi alcuni, stranissime strane, pazientemente collocati nel centro del caminetto, un carilion. Un carillon strano che appena locato si mette a suonare per strimpellare un pezzo d'opera, ed un valzerino ad orchestrazione ridotta. Ma il segreto, il bello ...deve, sta in questo: non appena il «pezzo» è finito, con uno scatto il coperchio si apre e come tanti burattini, le signorine precedentemente collocate, ballano a fare capolino, come per dire «presente!» — le signorette non sono ripete quando allontanate un attimo. Perchè lo so, che fa un anno, i due, decisamente, viaggiavano sul treno dei sogni». Poi si alza di slancio e conclude: «A buon conto, l'argenteria... è presso di mia madre».

F. P.

STATO CIVILE

5 Settembre 1943

NATI	3
MORTI	7
MATRIMONI	3

Pubblicazioni di Matrimonio. — Bertero Anna m. Arbore, n. 72, da S. Damiano d'Asti, casalinga, v. S. Ottilia 1 - Accossato Felice di Cesare, n. 30, da Caldiero Mant., v. F. Bonelli 2 - Bertelli Elisabetta m. Andrini, n. 68, da Cassano, casalinga, v. C. Cesare 72 - Chiarotto Lorenzo in Giovanni, n. 75, da Torino, carrettiere, v. Reg. Margh. 186 - Gili Agostina di Ettore, n. 25, da Torino, sarta, v. Guastalla 11 - Minoia Giuseppe fu Luigi, n. 42, da Torino, insertiere, Reg. Molinette.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.: **Bussaglia Battista**, tornio meccanico, Minoli Domenica, operaia; **Casale Stefano**, meccanico, Tedeschi Benvenuta, impiegata. — **Crosen** dott. Luigi, dirigente, Bonino Adele. — **Trabucco Roberto**, impiegato, Caggiano Anna, insegnante. — **Vespignani Ernesto**, ufficiale M. V., Lazzarino Carolina.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.: Polo Maria.

ONORIFICENZA

Per i meriti acquisiti nel campo commerciale e industriale, su proposta del Duce del Mare, Sua Maestà il Re Imperatore con suprà proprio ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il

Sig. Benevenuto Adreme

Gli amici porgono vivissime congratulazioni e rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

Sartoria BELTRAMO

accetta stoffe confezione abiti.

Spettacoli cinematografici

Ambrosio Capitan Sparviere (Lucky Boia, Alfredo Mayo). U. 20,30 — **CORSO**: «E' arrivata la fortuna» con Lucien Baroux. Ultimo 20,30 — **Augustus**: Febbre, Paola Barbara. — **Ca**. Carlo Tamberlani. Ult. 20,30 — **STATUTO**: «Il rinitore». Ripos. — **NAZIONALE**: Fascino di Boheme — **TORINO** Riapertura «Kora Terry» con Marika Rokk. Ultimo 20,30 — **ALPI**: «Vogliamo le celebrità» Colonna; Maria Mallaban. Brazi — **G. ALBERTO**: «Ehi, pagliaccio!» — **ECCELSIOR**: «Incontri di notte» — **ADUA**: «Miraggio», Michel Simon Spesia (Nizza 170): Cuor di sgrina — **NUOVO** (Barge 10): Piccolo alpino — **SAVOIA** 15: «Un grande amore».

Stamane mattia dei Cantieri regionali è mancata all'affetto dei suoi cari

Renco Maria Carzena

La piangono inconsolabili il marito Romeo prem. cav. Luigi; i figli Tilde col marito rag. Paolo e figlio Pierluigi; capitano geometra Achille; il fratello colonnello Isabella Arturo e famiglia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti e la affezionate Cristina e Marinella.

I funerali avranno luogo in Grugliasco Mellese domenica 5 corrente alle ore 9, indi la cara salma sarà trasportata a Leini ove seguiranno le esequie alle ore 16.30. 6148

Non fiori, ma beneficenza.

Orbaglia, 3 settembre 1943.

Impr. Municipale Irabil, Biella.

RADIO

Sabato 4 Settembre

PROGRAMMA UNICO (SERALE)

SEGNALIAMO: Concerto sinfonico diretto da W. Ferrero — «Avventura in soffitta», di A. Cavalieri.

Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,8 - 263,2 - 283,2 - 305,6 - 420,8 - 491,8 - 556,7 - 600,2 (17,30, 13,57, 11,30 e 10,00 metri) **onda (m. 221,1).** — Ore:

7,30 Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — 8: R. C. Giornale radio — 8,15-8,45: Concerto dell'orchestra Alessandro Pascoli (Gabrielli, Rachi, Borelini, Vitadamo).

10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,15: Musica religiosa — 12,30: Orchestra caratteristica diretta dal M.o Mordiucci — 12,55: Musica varia.

13: R. C. Giornale radio - 13,20 (circa): Orchestra diretta dal M.o Manno: I. Mozart: «L'impresario», introduzione dell'opera; 2. Montemezzi: «Concertino in mi»; 3. (diretta: «Notturno»); 4. Marilani: «Corteo di nozze», dalla suite «Quadretti del mio paese»; 5. Recicek: «Intermezzo» — 14: Giornale radio — 14,10-14,15: Trasmissione per i feriti di guerra.

17,30-18,30: Trasm